

Flávio de Carvalho

L'esteta totale

The total aesthete

Performance, architettura, ingegneria e letteratura: il lavoro dell'artista brasiliano Flávio de Carvalho, uno dei primi e tra i più audaci provocatori del Modernismo, si esprime in molti linguaggi. Paola Anziché, artista italiana, si è recata a Valinhos, in Brasile, per ricostruire il suo mondo, coraggioso e totalmente segnato dalla bellezza

- Performance, architecture, engineering, writing: the work of Brazilian artist Flávio de Carvalho, one of modernism's first and most audacious yet least-recognised *provocateurs*, spoke many languages. Italian artist Paola Anziché travels to Valinhos, Brazil, to reconstruct his brave, and highly aestheticised, world

Testo • Text

Paola Anziché

Foto • Photos

Nelson Kon



Quando l'architettura si fa manifesto

Flávio de Carvalho (1899–1973) è stato uno dei primi esempi di espressione artistica vissuta e creata in prima persona, in grado di rapportarsi autonomamente a tutto il vasto e complesso apparato mediatico moderno. La sua particolare attitudine gli consentiva di predisporre le condizioni ideali, affinché si venissero a creare le circostanze attraverso cui stimolare e sperimentare le reazioni del pubblico. Cercava così di abbattere le barriere culturali imposte dalla società in cui viveva.

Se riflettiamo sul concetto di transizione, possiamo concordare che le rivoluzioni storiche presentano tutti i caratteri della *trance* collettiva: una sorta di effervescenza comune, tipica dei periodi di passaggio, e un fenomeno che certamente aveva interessato De Carvalho, così come si può ricavare dalle sue esperienze

artistiche, spesso, di provocatore *ante litteram*.

Durante il mio soggiorno a Campinas, nello stato di San Paolo del Brasile, ho avuto modo di visionare l'archivio privato e gli articoli di giornale che De Carvalho stesso conservava. Negli archivi dell'Unicamp (Universidade Estadual de Campinas), ho potuto avvicinarmi alla straordinaria parabola artistica di una personalità che aveva costantemente privilegiato sintesi e scambio fra teoria e prassi. Anche nella mia pratica artistica mi interessa esplorare le potenzialità che il medium della performance—quale mezzo ibrido, a metà strada tra azione e comunicazione—può mettere in campo, grazie alle caratteristiche d'imprevedibilità e aleatorietà, d'intensità emotiva e di organicità: come se la performance stessa acquisisse una vita propria.



Valinhos

Nato nel 1899 ad Amparo, Barra Mansa, nello stato di Rio de Janeiro, Flávio de Carvalho studia a Parigi e in Inghilterra, dove frequenta i corsi di filosofia, ingegneria civile e pittura, laureandosi in ingegneria nel 1922. Nello stesso anno, torna in Brasile e lavora come strutturalista nello studio Barros, Oliva & Cia. di San Paolo. In parallelo, inizia a frequentare spettacoli di danza moderna, e si avvicina agli artisti e agli scrittori che si riconoscevano nel Modernismo brasiliano e che erano, in quegli anni, protagonisti di spicco: Mário de Andrade, Oswald de Andrade, Di Cavalcanti, Tarsila do Amaral, Raul Bopp. Nel 1930, a Rio de Janeiro, partecipa al quarto Congresso panamericano degli architetti, dove presenta la sua utopia urbana—“La città degli uomini nudi”—, attraverso la quale immagina un'umanità liberata dai tabù religiosi e in grado

di vivere in strutture urbane disposte secondo cerchi concentrici. Non si può parlare di Flávio de Carvalho senza citare i suoi vasti interessi per la psicoanalisi freudiana, l'etnologia e l'antropologia: era artista, architetto, scrittore, scenografo, ingegnere, pittore, animatore culturale ed è stato fondatore del CAM (Clube dos Artistas Modernos). Già nel corso dei primi anni della sua carriera, si distingue per l'originalità delle sue posizioni programmaticamente d'avanguardia e diventa noto anche come provocatore intellettuale, al punto che molte delle sue mostre e performance vengono censurate dalla polizia, come nel caso di *Experiencia n° 2*: nel 1931, a San Paolo, rischia di essere letteralmente linciato quando partecipa a una processione del *Corpus Christi*, poiché aveva deciso d'indossare un cappello di velluto verde.



*Nella “Città degli uomini nudi”,
De Carvalho immagina
un’umanità senza tabù,
in grado di vivere in strutture
urbane disposte secondo
cerchi concentrici*

La folla, inferocitasi per un gesto che sembrava irriverente, reagisce arrivando quasi ad assalirlo. Egli ricorda questa esperienza in un libro che scrisse nello stesso anno: si può dire che abbia voluto quasi toccare fisicamente stati emotivi ed estremi come paura, rabbia, utilizzando la sua persona come soggetto di un esperimento empirico. Dopo questi primi episodi, sorge

attorno alla sua figura un’aura di eccentricità, perfino diabolica: erano gli anni in cui leggeva *Totem e tabù* di Sigmund Freud. De Carvalho progetta diversi interventi architettonici (per esempio, il progetto per il palazzo municipale di San Paolo del 1939, su cui ritornerà anche nel 1946 e nel 1952; oppure quello per l’Università internazionale della musica del 1955), pochissimi dei quali vengono realizzati: tra il 1936 e il 1937, a San Paolo, viene costruito un complesso di 17 abitazioni autonome all’angolo di alameda Lorena; e nel 1938, a Valinhos, nei pressi di Campinas, la sua tenuta dal nome Fazenda Capuava. Quest’ultima è l’esempio più straordinario del suo pensiero immaginativo e di un’arte intesa come esperienza di arte e vita a tutto campo. La casa è stata costruita come un originale incrocio tra forme preincaiche e le dimensioni di una ‘mastaba’, una tomba monumentale egiziana, con una grande porta d’ingresso centrale: quest’ultima, piuttosto alta, accoglie spettacolarmente l’ospite. All’interno del salone, lunghe tende multicolori si muovevano un tempo al battere del vento, creando così un particolare rapporto tra il giardino e l’ampio spazio multiuso. Il soggiorno ospitava, in una riuscita osmosi, mobili disegnati

↑
La Fazenda Capuava fu studiata nei minimi particolari, in modo da suscitare un’impressione scenografica—dal profilo egizio del blocco centrale, fiancheggiato da due filari di palme, in alto, agli intensi colori che adornano i due pergolati laterali, sopra a sinistra e nelle pagine precedenti
• The Fazenda Capuava was designed in minute detail so as to evoke a sense of theatricality—from the Egyptian silhouette of the central structure flanked by two rows of palm trees, top, to the intense colours that adorn the two adjacent verandas, above left and previous pages



↑
Flávio de Carvalho sulla copertina della rivista brasiliana *Casa e Jardim* (n. 40, 1958)
• Flávio de Carvalho on the cover of Brazilian magazine *Casa e Jardim* (no. 40, 1958)

da De Carvalho, come il grande tavolo di ottone e la credenza, assieme a elementi ricercati, come maschere, oggetti rituali e lance appese alle pareti. Su una delle due pareti più grandi si trova ancora oggi il camino, realizzato secondo un ingegnoso sistema: sfruttava l’evaporazione dell’acqua che, unita a particolari luci colorate, emanava dei vapori, determinando l’atmosfera della stanza. Incassati nelle pareti, i vani rettangolari con le mensole erano illuminati da sofisticati sistemi luminosi che creavano aloni soffusi. La casa presenta soluzioni intriganti come, per esempio, un soffitto lungo 18 metri, sul quale un nastro di alluminio aderente riflette e amplifica l’effetto della luce diurna; o i fogli di alluminio che ricoprono le pareti e i mobili della cucina, mentre il camino nella sala grande presenta una copertura di rame. I muri laterali sono, in parte, rivestiti con assi di legno orizzontali e con listelli in ceramica di color nero. Le tende erano state create con un materiale molto leggero, in modo da poter fluttuare e svolazzare dentro e all’esterno del soggiorno, verso il giardino circostante. Nella fazenda, la luce e il colore si mescolano e si trasformano con una vita propria, secondo l’intuizione e il disegno di una

grande libertà individuale. Simmetriche al corpo centrale, le due verande si estendono lateralmente come ali, eleganti e aeree: importante ricordare la presenza del gioco dei colori diversi che si accostano e si associano. Mário de Andrade raccontava dell’edificio che “il paesaggio, la luce e l’aria confluiscono dentro la casa”. Il progetto dell’intera fazenda è il prodotto dell’immaginario di Flávio de Carvalho. Il suo stile di vita, da esteta raffinato ed eclettico, sembra ispirato dalla poesia. Nelle cronache del tempo, restano testimonianze della grande vitalità della vita sociale e intellettuale dell’artista/architetto. Nella Fazenda Capuava sono passate diverse figure della cultura brasiliana e non: attori, musicisti, artisti, così come il poeta Giuseppe Ungaretti, al quale dedicò un ritratto nel 1941. Flávio de Carvalho amava la compagnia e le feste, e invitava i suoi ospiti in giardino, nel quale una grande e profonda piscina, dotata di originali luci rosse, rallegrava le stagioni estive, creando suggestivi effetti notturni.

—
PAOLA ANZICHÉ
Artista



When architecture becomes a manifesto

• Flávio de Carvalho (1899-1973) was one of the first examples of artistic expression lived out in the first person, capable of establishing an autonomous relationship with the media of his time in all their complex forms. His unique creative approach allowed him to recognise and kindle specific circumstances through which to stimulate and directly experience audience reactions. His were attempts to break down cultural barriers imposed by the society in which he lived.

Reflecting on the idea of transition, we may posit that historical revolutions display the characteristics of a collective trance, a kind of common effervescence that typifies moments of passage. It was a phenomenon that certainly affected Flávio de Carvalho, as seen in his artistic endeavours which were often provocative and ahead of their time.

During my stay in Campinas, in the state of São Paulo, Brazil, I had the opportunity to view the private archives and newspaper articles that Flávio de Carvalho kept. In the archives of the Universidade Estadual de Campinas (Unicamp), I was able to familiarise myself with, and understand more closely, the extraordinary human and artistic breadth of a personality who consistently favoured synthesis and exchange over theory and practice. Also in my own practice, I am interested in exploring

the potential that the medium of performance—a hybrid vehicle halfway between action and communication—can engender, thanks to its intrinsic characteristics of unpredictability and randomness, its emotional intensity and organic nature, as if the performance acquires a life of its own.

Born in 1899 in Amparo, Barra Mansa, in the state of Rio de Janeiro, Flávio de Carvalho was educated in Paris and England where he studied philosophy, civil engineering and painting, earning his degree in engineering in 1922. That same year he returned to Brazil and began working as a structural engineer in the São Paulo office of Barros, Oliva & Cia.

At the same time, he began attending modern dance performances and frequenting artists and writers who identified with Brazilian modernism and were prominent cultural figures of the time: Mário de Andrade, Oswald de Andrade, Di Cavalcanti, Tarsila do Amaral and Raul Bopp. In 1930, in Rio de Janeiro, he attended the 4th Pan-American Congress of Architects where he presented his urban utopia “The city of naked men”, through which he envisioned humanity liberated from religious taboos and living in urban structures arranged in concentric circles. One cannot speak about Flávio de Carvalho without mentioning his broad interest in ethnology, anthropology and Freudian psychoanalysis. He was a complete artist, architect, writer, designer, engineer, painter, cultural promoter and founder of



1

In alto: il giardino tra il volume monumentale del soggiorno e i padiglioni laterali con le stanze da letto e quelle di servizio. In alto, a destra: il salone centrale con il camino. Sopra: nelle due ali, De Carvalho colloca le finestre in posizione angolare. Sopra, a destra: un verde carico identifica la cucina. L'architetto/artista brasiliano progettò la casa in ogni suo dettaglio, come, per esempio, le maniglie delle porte, pagina accanto

• Top: the garden located between the monumental volume of the main hall and the lateral volumes, which contain the bedrooms and service areas. Top right: the main hall and fireplace. Above: Carvalho designed corner windows for each of the two wings. Above right: an intense green identifies the kitchen. The Brazilian architect/artist designed the house in every detail, even including the door handles, opposite page

CAM (Clube dos Artistas Modernos). Already in the early years of his career, he was recognised for the great originality of his programmatically avant-garde stances and became known as an intellectual *provocateur*, to the point that many of his exhibitions and theatrical performances were censored by the police. A case in point is *Experiencia No. 2* (1931) in São Paulo. On this occasion, while participating in a *Corpus Christi* procession he decided to wear a green velvet hat and consequently risked being lynched: the crowd was so incensed by this apparently irreverent act that it almost attacked him. He recalls this experience in a book he wrote the same year. One might say that he was physically seeking to feel the extreme emotional states of fear and anger, using himself as the subject of an empirical experiment. After these first episodes, he became imbued with an eccentric, even devilish aura; these were the years in which he read Sigmund Freud's *Totem and Taboo*.

De Carvalho designed numerous architectural projects—for example his 1939 project for the town hall of São Paulo (a proposal to which he would return in 1946 and 1952), or the plan for the International University of Music in 1955. During his lifetime, however, few of his designs were realised. From 1936 to 1937 in São Paulo, a complex of 17 independent houses was erected on the corner of Alameda Lorena, and in 1938 in Valinhos, near Campinas, he built his personal estate, which went by the

name of Fazenda Capuava.

This latter project is the most striking example of his conceptual creativity, an art form that embraces the fluid, unitary nature of art and life. The house was built as a unique blend of pre-Incan forms on the scale of a mastaba, a monumental Egyptian tomb,

—
In “The city of naked men”, De Carvalho envisioned humanity liberated from religious taboos and living in urban structures arranged in concentric circles
 —

with a majestically tall central doorway welcoming guests in a spectacular fashion. Inside the hall, long multicoloured curtains would sway in the wind, creating a special relationship between the garden and the large multipurpose space.

Actors, musicians and artists passed through Fazenda Capuava, including the poet Giuseppe Ungaretti, whose portrait De Carvalho painted in 1941

In a successful osmosis, the living room was furnished with pieces custom-designed by Flávio de Carvalho—a credenza and a large brass table—along with carefully selected elements such as masks, ritual objects and spears displayed on the walls. One of the two large walls still today houses the fireplace, built using an ingenious system that mixed evaporating water with coloured light to create a vapour that set the tone of the room's atmosphere. Built into the walls, rectangular niches contained shelves illuminated with a sophisticated system to generate suffused pools of light.

The house displays intriguing features such as an 18-metre-long ceiling, along which runs a strip of aluminium that reflects and amplifies the effect of light during the day. Sheets of aluminium cover the walls and furniture in the kitchen, while the fireplace in the great hall sports a copper hood. The side walls are partly



covered by horizontal wooden planks and strips of black ceramic. The curtains were made of a very light material in order to flutter in and out of the living room towards the surrounding garden. In the *fazenda*, light and colours intertwined, taking on a life of their own that followed both intuition and a project, founded on grand individual freedom. Symmetrical to the building's central structure, two pavilions extend out laterally like light, elegant wings. It is important to recall the presence of the interactions between various colours that are juxtaposed and associated. Describing the building, Mário de Andrade said that "the landscape, light and air all flow inside the house". The project for the entire *fazenda* stems from Flávio de Carvalho's highly personal language and imagery. His lifestyle as a refined and eclectic aesthete would seem inspired by poetry. In the chronicles of time, evidence remains of the artist/architect's great vitality and the social and intellectual life he led: numerous personalities of Brazilian culture—actors, musicians and artists—passed through Fazenda Capuava, including the poet Giuseppe Ungaretti, whose portrait De Carvalho painted in 1941. Flávio de Carvalho loved parties and the company of others; he would invite his guests into the garden where a large, deep swimming pool illuminated by glowing red lights brightened up the warm summer evenings, creating an evocative nocturnal setting.

PAOLA ANZICHÉ
Artist



Nata nel 1975 a Milano, **Paola Anziché** vive a Torino. Ha studiato presso la Staatliche Hochschule für Bildende Künste di Francoforte e all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. La Fondazione Remotti di Camogli ospita una sua personale fino al 25 novembre. Nell'ambito di "Vitrine. 270", rassegna curata

da Stefano Collicelli Cagol, la GAM di Torino ne accoglie diverse installazioni fino al 6 gennaio 2013. • Born in 1975 in Milan, **Paola Anziché** lives in Turin. She studied at the Staatliche Hochschule für Bildende Künste in Frankfurt and at the Accademia di Belle Arti di

Brera in Milan. The Fondazione Remotti in Camogli, Genoa, is hosting a solo exhibition of hers through 25 November. In the second edition of "Vitrine. 270", an exhibition curated by Stefano Collicelli Cagol, the GAM in Turin is displaying a selection of her installations until 6 January 2013.

↑

I critici hanno parlato spesso della Fazenda Capuava come di una "festa calcolata": le palme, per esempio, erano allineate in modo da essere riflesse dall'acqua della piscina. Inaugurata nel luglio del 1938 e abitata fino alla morte di De Carvalho, avvenuta nel 1973, la Fazenda

Capuava versa oggi in una condizione d'abbandono. • Critics have often spoken of Fazenda Capuava as a "well-calculated festival"; the rows of palm trees, for example, were positioned in order to be reflected in the pool. Inhabited from its completion in July 1938 until De Carvalho's death

in 1973, the Fazenda Capuava currently lies in an unfortunate state of abandonment

Si ringraziano • With thanks to: Capacete Entretenimentos, Daniela Cabrera, Lisette Lagnado, Ana Gonçalves Magalhães, Denise Mattar, Lucila Eliana Moreira

Sandoval, Flávia Carneiro Leão, Ricardo Pisciotta, Mariana Soares Senatore, Patrícia Cano Saad, Centro de Documentação Cultural Alexandre Eulatio, Instituto de Estudos da Linguagem/ UNICAMP Campinas, Biblioteca Universitaria MAM, Resô Network Residencies